

Epistolario 1877-1896 Primo volume del monumentale carteggio inedito del grande compositore

Quelle lettere del vulcanico Puccini

Coprono il ventennio più significativo della vita del Maestro
Stili e toni di scrittura adatti a diversi argomenti e destinatari

di **Mario Bernardi Guardi**

Su Giacomo Puccini, grande compositore e grande amatore, è stato scritto tutto e il contrario di tutto. Ma un carteggio è sempre un gran bel documento e viene a stimolare nuove curiosità come «Epistolario, 1877-1896», a cura di Gabriella Biagi Ravenni e Dieter Schickling (Olschki Editore, pp. 687, euro 70).

Questo primo volume dell'Edizione Nazionale delle Opere affronta il ventennio più tumultuoso nella vita e nella carriera del Lucchese.

C'è lo studentello diciannovenne che si autocommiserà con la Commissione da cui è stato bocciato all'esame di composizione musicale e che, a nome anche di un altro «respinto», Claudio Carignani, accetta il «savissimo giudizio» che i prof. hanno formulato, riconoscendo che lui e il compagno di studi «non potevano nutrire speranza alcuna» che nei loro saggi potesse essere rinvenuto un «nonnulla che meritasse lode».

C'è la star di rango internazionale che, nel 1896, trionfa con la «Bohème», secondo capolavoro dopo «Manon Lescaut» (1893), e che, con amici e collaboratori, gode per i successi, fa le sue osservazioni, all'occorrenza polemizza,

prepara nuovi allestimenti, annuncia progetti. Vulcanico, anche nei suoi capricci: e un po' capriccioso e permaloso, lo era, anche se non all'insegna del «genio e sregolatezza».

Ma, allora, che tipo è Puccini? Nelle lettere indirizzate a familiari e amici, editori e librettisti, viene fuori un uomo che lavora e sodo, ha occhi e orecchi attenti alle novità culturali, inciampa e si rialza, talvolta piatisce e più spesso pretende, scherza volentieri e ogni tanto si arrabbia. E c'è anche il «farfallone» che, nel 1886, attira e trascina nel suo vololo la bella Elvira Bonturi. Lei, sposata con il commerciante Narciso Gemignani, fugge da Lucca col suo seduttore, abbandonando il povero consorte e il figlio Renato, e portandosi dietro Fosca, l'altra figlia.

I due amanti, che tra loro usano gli affettuosi nomignoli di Topisio e Topisia, danno vita a una relazione appassionata e tumultuosa, visto che Giacomo è molto sensibile al fascino delle femmine e lei, gelosissima, s'infuria.

Peccato che l'Epistolario di questa tempesta di sensi e affetti ci dica poco o nulla visto che Simonetta Puccini, nipote del Maestro, ha negato l'autorizzazione a pubblicare i testi di gran parte delle lettere inviate da Topisio-Giacomo a Topisia-Elvira.

Beh, ammettiamo pure che dietro la scelta di Simonetta ci sia solo e soltanto l'intento di preservare l'Artista dal bla bla bla del pettegolezzo. Ma, santo Cielo, l'Artista, e cioè il compositore delle melodie immortali di Manon e Tosca, Bohème e Madame Butterfly, è anche l'Uomo, e non si vede perché la grande «umanità», tardo-romantica e verista, che è il contrassegno delle opere pucciniane, non debba essere cercata e attestata anche nella vita. Opere e giorni, insomma, in vitale intreccio: questo è Puccini.

Ci consoleremo per le omissioni dell'«Epistolario» grazie alla nuova stagione del Festival? Anche quest'anno il cartellone di Torre del Lago è molto ricco: il primo appuntamento, il 24 luglio, è con un nuovissimo «scenario» della «Tosca», proposto da Mimmo Paladino. Interpreti di rango Daniela Dessì e Fabio Armiliato. Repliche: 31 luglio; 15-21-30 agosto. Segue la «Turandot» (prima 25 luglio; repliche 7-16-23 agosto). Giovanna Casolla interpreterà la «Principessa di ghiaccio» e nel ruolo di Calaf si alterneranno Rudy Park e Rubens Pellizzari. Infine, la «Butterfly» (1-6-14-22 agosto) con Svetla Vassileva e Sergio Escobar. Ma ci sarà anche qualche inaspettata sorpresa da svelare a tempo debito...

Il Festival di Torre del Lago
Cartellone ricchissimo e nuovo
scenario di Paladino per Tosca



Maestro

Giacomo Puccini è considerato uno dei massimi operisti della storia. Nato a Lucca nel 1858 non fu un ragazzo prodigio anche se aveva talento musicale. Sarà con "Manon Lescaut" e la "Bohème", terza e quarta opera, che troverà fama e fortuna. Le due opere successive, "Tosca" e "Madama Butterfly" furono accolte con minore entusiasmo alla prima esecuzione. Ma i critici che avevano condannato la Tosca (una edizione di Torre del Lago nella foto a lato) vengono poi smentiti dal pubblico, come accadrà per Madame Butterfly

